

Liceo di Lugano 1 – Cerimonia di consegna degli attestati di maturità (III)
26 giugno 2021
Discorso della studentessa Manuela Schildmeijer (4L)

Vi ricordate quando 4 anni fa varcavate per la prima volta le porte del liceo, pronti a consegnare la vostra iscrizione, senza sapere le esperienze bellissime che avreste vissuto da lì a poco? Non credevo potesse essere così faticoso mettere nero su bianco i miei sentimenti ora che la scuola sta finendo, eppure ripensando al percorso fatto mi viene un po' di nostalgia; oggi è un giorno speciale per noi, perché oggi è il giorno in cui chiudiamo un importante capitolo della nostra vita: il liceo.

Sono stati 4 lunghi anni, in cui abbiamo imparato, sperimentato, e capito molto. Ci troviamo ora alla fine dell'anno scolastico 2020/2021 a ripensare a quanto abbiamo portato a termine in questa importante parte del nostro vissuto. Non è stato un anno facile l'ultimo anno: a ridosso di un periodo di insegnamento a distanza, siamo tornati a scuola tra le restrizioni: un anno di distanze sociali e con la mascherina, senza poter vedere completamente le nostre facce; a volte effettivamente mi dimentico quasi come siete fatti dal naso in giù... per non parlare dei drammi personali che ognuno nella sua sfera privata sta vivendo e ha vissuto in questo anno, perché in fondo siamo adolescenti: viviamo di drammi personali, dai più piccoli ai più grandi, proprio come quel brufolino che vi è spuntato proprio oggi in mezzo alla fronte. Eppure abbiamo finito, ce l'abbiamo fatta! Ci troviamo qui oggi a chiudere questo grande cerchio, a concludere un'importante fase della nostra vita.

Non so voi, ma io mi sono creata tantissimi bei ricordi durante questi quattro anni, quattro anni che sono volati via. Mi sembra solo ieri che impaziente sceglievo come vestirmi il 28 agosto 2017, primo giorno di liceo, e invece sono già passati 4 anni.

Quando siamo arrivati qui per la prima volta eravamo solo dei "primini" persi tra i corridoi del liceo, tra il palazzo principale, le baracche e il palazzetto delle scienze, quasi come in un labirinto. Ammettiamolo, nel capire inizialmente la numerazione delle aule e come, quando e dove spostarci abbiamo trovato qualche difficoltà. Ora però siamo cresciuti, maturati, alcuni ancora persi con la numerazione delle aule, ma ormai usciamo da qui con una nuova consapevolezza del mondo. Perché in fondo è durante questi 4 anni che ci siamo responsabilizzati: con le medie abbiamo iniziato a capire cosa volesse dire arrangiarsi e cavarsela da soli, ma è in questi anni che siamo diventati responsabili di noi stessi: non ci sono più la mamma o il papà che ti ricordano di fare i compiti o ti ricordano le verifiche, noi stessi dobbiamo tenere sotto controllo le nostre giornate e la nostra situazione scolastica, siamo finalmente noi e noi soltanto ad avere in mano le redini della nostra vita; in questi anni di liceo siamo passati dall'essere piccoli mocciosetti che ancora non sapevano prendere appunti, a giovani adulti che devono organizzare il proprio futuro.

Vi siete mai chiesti quante ore abbiamo passato a scuola? Ecco se le dovessimo calcolare (33 ore in media a settimana, circa 36 settimane scolastiche all'anno, per 4 anni) ecco che otterremmo più di 4700 ore. Ore passate a ridere, scherzare, scrivere, mangiare, studiare, dormire, pensare e guardare fuori dalla finestra, ma oltre a questo molto di più. Ora che abbiamo finito, niente più verifiche, finiti anche gli esami, scritti e orali, che cosa ci resterà della scuola?

Come dicevo questi 4 anni sono volati, ma così come hanno lasciato un segno indelebile dentro di me, spero lo abbiano lasciato anche dentro di voi.

Non mi scorderò dell'agitazione che ho provato il primo giorno all'idea di conoscere una nuova scuola, nuovi compagni, nuovi professori, nuove materie, nuove amicizie. Non mi scorderò di quando ho scoperto veramente cosa volesse dire non capire una materia o un argomento e cercare aiuto da altri compagni. Non scorderò i professori, ognuno con il suo metodo, che oltre a insegnarci le loro materie, ci hanno dato un pezzo di loro, della loro

esperienza, insegnandoci a rispettare, avere pazienza, andare oltre un primo sguardo severo. Il liceo ci ha offerto innumerevoli esperienze che porteremo nel cuore. Non dimenticherò la giornata autogestita, con il karaoke nel piazzale e le magliette colorate. Non mi scorderò la gita a Davos: tre giorni memorabili in compagnia, a ridere, sciare e fare nuove conoscenze. Non mi scorderò quando prima delle vacanze di carnevale si arrivava tutti travestiti e in alcuni casi un po' stravolti. Come scordare le ultime settimane di scuola, quando si era riusciti a finire il programma e si lasciava spazio ad attività più ludiche; se non avete mai giocato alla fine dell'anno a Loup Garou con anche i vostri professori, vi siete persi la magica esperienza di accusarli di essere lupi e coalizzarvi contro di loro. Non mi scorderò in questi ultimi giorni di quarta, di come il piazzale si accendeva e tutti insieme, professori e allievi, ballavano e cantavano.

Alcune cose resteranno per sempre impresse in noi: l'automatismo con cui dopo essere saliti sul bus in centro, sul 2 o sul 3, si scendeva a "Palazzo studi", il percorso verso la nostra aula, soprattutto in questo ultimo anno in cui ci siamo creati la nostra aula di classe; uscire in piazzale durante la ricreazione, nel solito punto di sempre e con le stesse persone, pensare dove e con chi mangiare a pranzo e finire con il solito panino da Ivan al Ciani.

Tra tutte le cose che non mi scorderò c'è ovviamente la mia classe. Ne abbiamo passate tante: dalla 2M siamo cresciuti insieme, diventando la 4L che oggi siamo e che oggi ci troviamo a dover salutare; perché la classe in fondo è quella seconda famiglia con cui passi un terzo delle tue giornate durante il periodo scolastico. Io, così come sono sicura che anche voi, non mi scorderò facilmente di queste persone. Insieme abbiamo condiviso gioie e tristezze, noia e rabbia, felicità, impazienza, frustrazione e compassione, ma senza di loro l'esperienza del Liceo non sarebbe stata la stessa. Mi ricorderò delle torte portate in occasioni dei compleanni e dei telefoni che squillavano (chi ha avuto Palme non scorderà la gioia che il suono di un telefono poteva portare), così come mi ricorderò di quando ci si fermava dopo scuola per finire i lavori di visiva, o di quando per una settimana ci siamo vestiti tutti dello stesso colore. Alla fine è anche grazie alle persone che ci circondano che il liceo è stato un'esperienza fantastica che ci porteremo dentro per sempre, a partire dalla classe e dai professori, ma anche tenendo conto di tutte le persone che ogni giorno abbiamo incontrato per questi corridoi.

Ci tengo a condividere con voi uno dei momenti che non dimenticherò mai: alla fine dell'anno, alla consegna delle pagelle, il nostro professore di classe, il professor Remonda, era solito chiedere a ognuno di noi quale fosse il nostro sogno, il nostro obiettivo nella vita. Sembrerà una domanda banale, eppure è fondamentale avere una visione generale di quello che è la nostra vita: da dove veniamo, ma ancora più importante dove stiamo andando. Anche se magari non siamo sicuri del piano, dobbiamo tenere a mente la direzione verso la quale scegliamo di andare. Durante questi anni di Liceo abbiamo avuto tempo per pensarci, per capire cosa ci ispirasse e cosa invece non facesse al caso nostro, abbiamo aperto numerose porte ed eccoci oggi a uscire da una per avviarci verso la prossima. Siamo finalmente arrivati un passo più vicino a raggiungere il nostro obiettivo, perché ora che abbiamo finito il liceo non ci resta che continuare a seguire il nostro sogno facendo di tutto perché si avveri.